

portaparola

portaparola@avvenire.it

30 MARTEDI 17 SETTEMBRE 2013

MEDIA & cultura



Le diocesi sarde insieme in uno speciale sul Papa

Tutte le diocesi sarde si sono date appuntamento su un inserto speciale che uscirà oggi come allegato di «Avvenire» nell'edizione distribuita in Sardegna e che verrà diffuso anche domenica davanti al Santuario della Madonna di Bonaria dai volontari della diocesi di Cagliari, in occasione della visita del Papa sull'Isola. Anche gli abbonati sardi al quotidiano e ai settimanali diocesani lo ricevono insieme ad «Avvenire» di oggi. L'inserto offre un profilo delle 10 Chiese locali con le loro sofferenze legate alla crisi occupazionale, al calo delle vocazioni, al dilagare delle «periferie esistenziali». Ma la voglia di rinascita dei sardi va oltre tutti i problemi di questa terra dove il Papa troverà «tanta povertà, ma anche un grande cuore», come scrive Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari, mentre da tutti i vescovi sardi, un messaggio corale, arriva il Papa per la sua visita. Dai fondi di solidarietà per chi ha perso il lavoro alle mense per i poveri, alle strutture di accoglienza per le madri sole, al reinserimento sociale dei carcerati: tutte queste opere dicono di una terra che affonda le proprie radici in una fede millenaria e operativa. Che si affida alla preghiera e alla «patrona massima» dell'Isola, quella Madonna che Francesco domenica andrà a omaggiare. (D. Pozz.)

Catania, i settimanali in cattedra

Con settembre, la Fisc torna puntuale in Sicilia. Si terrà a Catania dal 19 al 22 il XXII corso di aggiornamento intitolato alla memoria dell'ideatore, e fino a due anni fa promotore oltre che delegato regionale e direttore di «Cammino», monsignor Alfio Inerra. L'appuntamento è dedicato ai direttori, amministratori, redattori e giovani giornalisti dei 186 periodici diocesani che compongono la Federazione. Promosso in collaborazione con la delegazione regionale, l'organizzazione dell'edizione 2013 è a cura del settimanale della diocesi etnea, «Prospettive», diretto da don Giuseppe Longo. «Turismo: cultura e prospettive occupazionali. Dalla Magna Grecia alla Sicilia 2.0» è il titolo che farà da filo conduttore alle sessioni comuni della «quattro giorni» di convegno. Tra i relatori saranno presenti Mariaria Sparta, assessore regionale ai Beni culturali, e Ivan Lo Bello, già ospite della Fisc in Sicilia, attuale vice presidente di Confindustria, coordinati da Michela Giuffrida, direttore di «Antenna Sicilia». Nella giornata di apertura sono previsti gli interventi dell'arcivescovo di Catania, Salvatore Grigola, e di

monsignor Antonio Staglianò, vescovo di Noto e delegato della Conferenza episcopale regionale per la cultura e le comunicazioni sociali. Introdurrà il tema Giuseppe Vecchio, preside della facoltà di Scienze politiche di Catania. Non mancheranno i lavori di gruppo. Francesca Cipollini, direttrice del settimanale di Macerata «Emmaus», guiderà i principanti. Claudio Turini, caposervizio e web master di «Toscana Oggi», si occuperà dei relatori, mentre il fotoreporter Antonio Parrinello farà scoprire i segreti della fotografia. I direttori avranno l'occasione di confrontarsi con Domenico Della Foglie, dallo scorso dicembre alla guida dell'agenzia Sir. Arricchiscono l'intenso programma, come da tradizione, occasioni per apprezzare il territorio, a cui da sempre danno voce i giornali diocesani. È in calendario un'escursione sull'Etna e una visita al museo diocesano: natura e arte per conoscere e raccontare un'Italia che a ogni angolo non finisce di stupire.

L'appuntamento formativo annuale intitolato a don Inerra

Francesco Zanotti

APPUNTI

Una Chiesa senza le donne è come il collegio apostolico senza Maria. Il ruolo delle donne è l'icona della Vergine, della Madonna. E la Madonna è più importante degli apostoli. La Chiesa è femminile perché è sposa e madre Francesco, viaggio in aereo di ritorno dalla Gmg di Rio, 29 luglio 2013

Chiesa & media, donne di parola



DI GIACOMO GAMBASSI

Il «genio femminile» a servizio delle comunicazioni sociali. Sempre più diocesi italiane si affidano alla sensibilità e all'intelligenza «in rosa» per far incontrare la Chiesa locale con il territorio attraverso i media. Un'attenzione che rivela come la comunità ecclesiale veda nelle donne la capacità di «elaborazione di una cultura in grado di coniugare ragione e sentimento», si direbbe con le parole di Giovanni Paolo II nella sua Lettera alle donne del 1995.

Un esempio arriva dall'arcidiocesi di Firenze dove il cardinale Giuseppe Betori ha scelto Sabina Ferioli come responsabile dell'ufficio stampa e della comunicazione. «Credo che il mio incarico metta in luce la varietà e la ricchezza della Chiesa», afferma la giornalista 41enne che diventerà anche direttrice responsabile delle testate giornalistiche Radio Toscana e Radio Firenze che fanno riferimento all'arcidiocesi. «Il messaggio è più chiaro e diretto quanto più aderente al Vangelo ed espresso utilizzando bene i diversi linguaggi dei media», afferma.

Nel 2015 Firenze ospiterà il quinto Convegno ecclesiale nazionale sul tema «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo». La macchina organizzativa è già in moto. «È anche dal punto di vista della comunicazione rappresentata un momento importante. Per Firenze, come sottolinea l'arcivescovo, è fondamentale porre al centro l'uomo e quei riferimenti che in passato hanno fatto la gloria della città: la ricerca della bellezza, la ricerca della fraternità e della solidarietà verso l'altro. Poi il rispetto dei luoghi d'arte serve a far comprendere a tutti il senso dell'umano e del divino che li ha generati». Una Chiesa in dialogo, quindi, che può contare su Radio Toscana, il settimanale Toscana Oggi e anche Twitter che l'arcivescovo utilizza per esprimere in modo immediato e diretto il suo pensiero in particolari occasioni, afferma Ferioli. «Comunque, conclude, «è essenziale avere un'unica voce seppur declinata nelle diverse forme. E i diversi media garantiscono un'informazione più sfaccettata e per questo più completa nella sua unitarietà».

© IRRECOLUZIONE REGISTRA



DI ELISABETTA LOMORO

«Capaci di vera condivisione con le parrocchie e la società»



Dopo oltre un decennio al servizio della comunicazione diocesana, è maturata in me la consapevolezza di quanto la direzione dell'Ufficio comunicazioni sociali e l'Ufficio stampa sia un incarico privilegiato di osservazione e conoscenza della vita pastorale, dei problemi e aspettative del territorio. Qui s'impara a leggere i segni dei tempi e le dinamiche evolutive della società, con uno sguardo attento agli andamenti del concreto porsi dei mezzi della comunicazione con l'annuncio del Vangelo e con la vita delle comunità. La comunicazione nella Chiesa è prima di tutto una relazione allargata, è condivisione in primo luogo all'interno della comunità ecclesiale. Ma non solo, perché l'ufficio comunicazioni sociali rappresenta un'interfaccia nodale con il mondo laico, che richiede particolare attenzione. In questo ambito l'essere donna può rappresentare un valore aggiunto, per la sensibilità aperta all'ascolto e all'accoglienza propria del genere femminile e, al tempo stesso, legata a una intuizione e percezione globale delle situazioni e dei problemi, con lo sviluppo esponenziale dei mass media, crescono gli impegni, qualche volta anche le difficoltà. E cresce la responsabilità nel diffondere la «buona notizia» attraverso i media.

diocesi di Terni-Narni-Amelia

© IRRECOLUZIONE REGISTRA

«La tenerezza di sguardo che favorisce il dialogo»



DI BENEDETTA BELLOCCHIO

S e in linea teorica (e molto più faticosamente) la donna può aspirare alle medesime cariche dei suoi colleghi, si trova ad essere rappresentata nei media in maniera spesso lesiva della sua dignità. Di questo cortocircuito penso soffrono un po' tutte le donne che lavorano nei media. Nella mia esperienza vedo una Chiesa che ricerca e valorizza la presenza delle donne innanzitutto per le loro conoscenze e competenze professionali. Se uno specifico deve esservi, forse è la capacità - più femminile che maschile - di distinguersi tra molte precarietà, affrontando creativamente le sfide, gli intrecci, gli imprevisti che caratterizzano le scelte quotidiane, lavorative e di vita, e sacrificando non poco in questa difficile sintesi. Questo è di stimolo nel lavoro dell'Ufficio comunicazioni sociali che ha a che fare continuamente con la velocità ma anche con la qualità delle relazioni e con un'attenta riflessione sui processi comunicativi. E qui viene in aiuto la tenerezza di sguardo sulle persone e sulle pieghe più fragili della realtà, la capacità di accoglienza e cura dell'altro. Questi possono essere elementi tipicamente femminili. Ma come tutto ciò che è di genuinamente umano va purificato e coltivato, al pari di una formazione professionale sempre più adeguata.

diocesi di Carpi

© IRRECOLUZIONE REGISTRA

«Per avvicinare alla verità c'è bisogno di saper ascoltare»



DI ANGELA SERCI

S e comunicare significa condividere legami e doni, non è certo un'impresa semplice. Se poi il dono che devi comunicare è la Chiesa, allora magari provi una certa apprensione, si insinua sottile la paura di non essere capita. E quanto ho provato più di una volta quando svolgevo un servizio nella comunità parrocchiale o diocesana. E ciò che ho vissuto in modo particolare circa tre mesi fa, quando il vescovo Zedda mi ha affidato l'incarico di direttore del settimanale diocesano, con il quale collaboravo da anni. Cosa mi ha aiutato ad affrontare la situazione? Fondamentalmente la certezza che solo una è la verità, quella che dà senso alla vita e che rende gli uomini liberi. Solo alla luce del Vangelo la comunicazione può diventare capace di far crescere una comunità cristiana più consapevole, una società più attenta alla centralità della persona, al bene comune e all'importanza dei valori etici. E forse anche l'essere, per dono di Dio, donna, madre e oggi, anche nonna, ha avuto la sua parte. I tempi dell'attesa, dell'ascolto, dell'accompagnamento talvolta silenzioso e sofferto, del dolore e della gioia, mi hanno sicuramente insegnato qualcosa in più e oggi più che mai credo che si può e si deve comunicare la Chiesa con autenticità e nella sincera ricerca della verità nella carità.

diocesi di Iglesias

© IRRECOLUZIONE REGISTRA

Crescono nelle diocesi le portavoce al femminile Sei di loro si raccontano

«Credibili per la nostra attenzione»



DI FRANCESCA CIPOLLINI

A pensarci bene, la primissima nella storia della Chiesa furono proprio le donne chiamate a «raccontare» al mondo la più bella delle notizie. Descrivere quale ruolo può rivestire oggi una donna sul fronte della comunicazione in ambito ecclesiale non è scontato: oltre alle catechiste e alle educatrici, infatti, chissà quante figure femminili ci saranno nelle sagrestie delle nostre parrocchie capaci di testimoniare le comunità in cui viviamo attraverso i media? La mia esperienza professionale è nata così: quasi per caso, nell'ambito della pastorale giovanile. Ad un passo dalla laurea, senza ancora aver maturato se la mia «vocazione» fosse davvero quella

giornalistica, fui contattata per sostituire una corrispondente per l'allora quindicinale della diocesi di Macerata. Accettai volentieri sebbene la stampa cattolica fosse per me un vero e proprio mistero. Invece fu la grazia: il mio impegno, nel periodo divenuto intanto settimanale, passò subito da collaboratrice a coordinatrice di redazione, assieme all'incarico dell'Ufficio stampa diocesano. Poi, nel maggio scorso, la nomina a direttrice di testata. Gestire uno strumento di comunicazione sociale è una sfida e una missione al tempo stesso ma la soddisfazione di realizzare un servizio informativo di qualità è la conferma che le donne, laiche o consacrate, possono essere giornaliste credenti e credibili.

diocesi di Macerata-Tolentino Recanati-Cingoli-Treia

© IRRECOLUZIONE REGISTRA

«Un sorriso comunica Dio»



DI SUOR FRANCESCA ANGERILERI

È passato un anno da quando il vescovo mi ha chiesto di occuparmi dell'Ufficio comunicazioni sociali. Un incarico al quale ho detto sì pensando a Chiara di Assisi, patrona delle comunicazioni sociali. Mai come oggi, c'è bisogno di chi sappia utilizzare il linguaggio comunicativo attraverso Internet o i social network senza deviare il messaggio evangelico. Chiara che, come francescana, non posso che imitare nel suo modo di essere, sapeva avere uno sguardo contemplativo della realtà. Il «genio femminile» è quella capacità di «vedere lontano» e vedere con gli occhi e con il cuore,

caratteristiche che sento particolarmente mie. È tipico della donna «accogliere», «curare i dettagli», «essere precise» e «comunicare con forza». Ed è questo lo stile che vorrei offrire a chi si accosta anche solo al sito Internet della diocesi: una limpidezza di visione offerta in modo responsabile e riflessivo che, sulle orme di santa Chiara, posso donare soltanto se sono «illuminate» dalla presenza di Dio. Ecco, la mia piccola testimonianza è questa: un impegno comunicativo sorridente, che sappia regalare la tenerezza di Dio per l'uomo attraverso la parola nei media; uno sguardo innamorato e contemplativo che riporta tutto con gli occhi e il cuore di Dio.

diocesi di Massa Marittima-Piombino

© IRRECOLUZIONE REGISTRA